

ECONOMIA

SABATO 20 NOVEMBRE 2004

MULTE & REGOLE

LA SANZIONE PIU' ALTA

La multa da 152 milioni di euro a Telecom Italia è la più alta mai comminata dall'Antitrust ed è pari all'1% del fatturato rilevante del gruppo.

LE «ACCUSE»

L'Authority sanziona due comportamenti (per 76 milioni ciascuno): offerte non replicabili dalla concorrenza, contratti vincolanti per l'utenza aziendale

LA DIFESA

Telecom farà ricorso al Tar per l'annullamento del provvedimento e si difende ricordando i giudizi positivi di Ue e Authority per le comunicazioni

LE POSIZIONI

Mentre per l'Antitrust le offerte di Telecom sono incompatibili con i costi a carico degli altri, la compagnia sottolinea i giudizi favorevoli espressi dall'Ue

LA LEGGE

L'ex monopolista della telefonia fissa è tenuto per legge a mettere a disposizione dei concorrenti, in affitto, le infrastrutture dell'«ultimo miglio»

Antitrust, maxi-multa di 152 milioni a Telecom

«Abuso di posizione dominante». L'azienda: ricorriamo al Tar. La Borsa punta sul riassetto con Tim

ROMA — Con l'accusa di «abuso di posizione dominante», l'Antitrust ha condannato Telecom Italia a una mega multa di 152 milioni di euro. Si tratta della sanzione più elevata mai fatta a una singola impresa dall'Autorità garante per la concorrenza, anche se poteva arrivare in teoria al 10% del fatturato. La decisione definitiva è giunta dopo un'istruttoria iniziata nel giugno del 2003 ed è stata comunicata nel tardo pomeriggio di ieri a Borsa chiusa. Ma il gruppo telefonico guidato da Marco Tronchetti Provera non ci sta e, in una nota, ha anticipato di ricorrere al Tar (tribunale amministrativo) per chiedere l'annullamento, «certa della legittimità dei propri comportamenti». Nel lungo comunicato, Telecom rivendica — tra le altre cose — come il settore della telefonia sia stato l'unico a ridurre le tariffe a vantaggio dei consumatori.

La multa è stata decisa il 16 novembre e dovrà essere pagata entro 90 giorni senza rateizzazioni. Tuttavia Telecom Italia, può chiedere nel ricorso (ha 60 giorni di tempo) la sospensione del pagamento. Secondo l'indagine condotta dall'Autorità di vigilanza, Telecom Italia ha sviluppato «condotte abusive» messe a punto «a livello centralizzato e volte al perseguimento dell'obiettivo esplicito di escludere i concorrenti dal mercato dei servizi finali all'utenza aziendale».

Nel procedere alla quantificazione della sanzione l'Autorità, si legge nella nota, «ha tenuto conto della natura molto grave delle infrazioni accertate, della circostanza che Telecom Italia è stata più volte condannata in relazione a comportamenti sostanzialmente escludenti». La sentenza si snoda lungo 126 pagine e al punto 514 si trova un passaggio che evidenzia uno dei motivi che più hanno contribuito all'inflessibilità dei giudici. «I comportamenti contro il mercato di Telecom, «risalgono dal 2001 a tutt'oggi», cioè sono proseguiti anche dopo l'avvio dell'istruttoria.

La vicenda parte nel giugno del 2003 quando, dopo una serie di ricorsi fatti all'Autorità delle Comunicazioni presieduta da Enzo Cheli, un gruppo di operatori nella telefonia (tra cui Wind, Albacom e Fastweb) si rivolgono all'Antitrust invocando l'abuso di posizione dominante. Tra le accuse più gravi vi è quella relativa alla gara Conisp per la fornitura dei servizi di telecomunicazioni alla pubblica amministrazione. Per l'ente guidato da Giuseppe Tesaro, la Telecom ha fatto offerte al ribasso mettendo fuori gioco i concorrenti.

Una decisione da parte del Garante era attesa da tempo. Da quando il testo è andato, come prevede la legge, all'Authority per le Comunicazioni per un parere preventivo ma non vincolante. L'Authority ha infatti compilato un parere - relatori i commissari Antonio Pilati e Silvio Traversa - cercando di ammorbidire la rigidità dell'Antitrust. Secondo loro, le condizioni contrattuali offerte da Telecom ai clienti affari non erano tali da «alterare il quadro competitivo del mercato» e andavano considerati una serie di impegni presi per il futuro favorevoli alla concorrenza. Ma l'unico effetto ottenuto, forse, è stato quello di ridurre la sanzione dagli iniziali 162 milioni di euro ai 152 finali.

Nell'anticipare il ricorso al Tar, il gruppo Telecom Italia difende la sua posizione come conquistata sul mercato, mettendo in evidenza tutti i progressi fatti nel processo di liberalizzazione della telefonia. A propria disculpa riporta i giudizi favorevoli espressi sia dall'Unione Europea che dalla stessa Authority delle Comunicazioni. Il mercato ieri ha premiato tutta la filiera Telecom scommettendo su un imminente accorciamento della catena di controllo del gruppo di Tronchetti Provera. Ma anche per migliori attese sulle performance. Goldman Sachs, dopo i risultati del terzo trimestre ha rivisto al rialzo le previsioni su Telecom Italia: dividendi sulle ordinarie in crescita del 5% nel 2004, e del 10% nel 2005.

Roberto Bagnoli



MULTA RECORD Giuseppe Tesaro, presidente di Antitrust

LA PRIVATIZZAZIONE

Rai, a breve l'advisor. Poi la stretta sul canone

(a. bac.) Entro la prossima settimana è prevista la conclusione della selezione del consulente finanziario e valutatore della privatizzazione Rai. Lo ha reso noto ieri il ministero dell'Economia azionista al 99,55% della società. Intanto all'inizio della settimana si terranno le riunioni tra l'azienda e i ministeri competenti (Economia e Comunicazioni) sul canone del 2005.

Secondo indiscrezioni è possibile che l'azienda ne proponga l'aumento, almeno in linea con l'inflazione, per favorire la dismissione. Ma il ministro delle Comunicazioni, Maurizio Gasparri, si è già detto contrario sostenendo invece il mantenimento del canone sul livello del 2004. Anche in questo caso però si tratterebbe di una novità, viste le precedenti promesse di ridurre l'importo.

10%

del fatturato era il tetto massimo al quale sarebbe potuta arrivare la multa comminata ieri dall'Antitrust a Telecom Italia per abuso di posizione dominante